

→ **Senza esito** l'incontro ieri al ministero sulle procedure della cig. Sospesa la linea Bari-Durazzo
→ **I sindacati** denunciano la violazione degli accordi: «Si vuole arrivare al fallimento»

Nulla di fatto per Tirrenia Confermato lo sciopero del 14

Tirrenia: il commissario conferma la sospensione della linea Bari-Durazzo e la cassa integrazione straordinaria per più di cento lavoratori. I sindacati confermano lo sciopero di 24 ore per il 14 gennaio.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Chiedono un incontro urgente a palazzo Chigi e indicano lo sciopero di 24 ore per il 14 gennaio: i sindacati dei trasporti impegnati nella vertenza Tirrenia tornano sul piede di guerra. Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uil-Trasporti, rispondono così alla sospensione della linea Bari-Durazzo e all'annunciato ricorso alla cassa integrazione straordinaria per almeno cento lavoratori della compagnia di navigazione. Due decisioni prese dal commissario straordinario di Tirrenia, Giancarlo D'Andrea, e ribadite all'incontro tenuto ieri al ministero del Lavoro.

Le scelte di D'Andrea, sostengono i rappresentanti dei lavoratori, non sono in linea con gli impegni assunti l'estate scorsa dal governo e per questo non possono essere accettate. Il riferimento è alle rassicurazioni sul mantenimento dell'occupazione, dei salari e degli asset aziendali. Il ricorso alla cig, contesta la Filt-Cgil, «di fatto predetermina degli esuberi, lo scorporo di un'importante linea di navigazione e la disparità di trattamento tra i lavoratori».

Ma per il commissario incaricato dal ministro dei Trasporti Matteoli di traghettare il gruppo navale verso la privatizzazione, il collegamento tra il capoluogo pugliese e il porto albanese non è abbastanza remunerativo. Quindi va sospeso, con buona pace di chi ci lavora e di chi sarà costretto ad andare in cig. I sindacati si oppongono, ma almeno per quanto riguarda il ricorso agli ammortizzatori sociali potrebbero fare un passo indietro se venissero garantiti anche ai lavoratori



Protesta dei lavoratori della Tirrenia

per i quali non sono previsti. Ovvero ai circa 120 marittimi in «turno particolare», dipendenti che hanno contratti a tempo determinato e sono - per avere un'idea - paragonabili a degli stagionali. Ma anche su questo fronte D'Andrea «si è dimostrato indisponibile», fa sapere il segretario nazionale della Fit-Cisl, Beniamino Leone.

LA VERTENZA

Nel frattempo tutti i 1.379 lavoratori aspettano di vedere le tredicesime promesse e di capire a che punto è la privatizzazione della loro azienda. La compagnia, un tempo in mano al colosso statale Fintecna, è in amministrazione straordinaria da mesi. Sui bilanci pesa un debito di 646 milioni di euro, mentre ad agosto la liquidità era di appena 18mila euro.

BANDO PER EUTELIA

Non sarà il 7 gennaio, ma la fine della prossima settimana la data per l'emissione del bando per l'asta di Eutelia. Un primo passo per arrivare a un'assegnazione nell'arco di 60-70 giorni.

Saltato non senza polemiche un primo bando per rilevarla, recentemente il ministero ha indetto una nuova gara. Venticinque soggetti hanno manifestato il loro interesse e in 16 sono stati ritenuti idonei. Su chi sia stato ammesso c'è il più stretto riserbo, ma secondo indiscrezioni sarebbero in corsa sia la «Compagnia Italiana di navigazione» - creata

per l'occasione dagli armatori Aponte, Grimaldi e Onorato - sia Mediterranea holding, la società partecipata dalla Regione Sicilia che aveva vinto la precedente gara poi annullata.

L'APPELLO

I rappresentanti dei lavoratori chiedono maggiore chiarezza. E dopo l'ennesimo nulla di fatto all'incontro di ieri sono tornati ad appellarsi al governo. Per Giuseppe Caronia, segretario generale della UilTrasporti, non c'è più tempo da perdere: l'esecutivo «non può più stare alla finestra e disattendere l'impegno assunto con il sindacato di una diretta gestione di questa difficile e complicata vertenza. Deve subito convocare un tavolo di confronto con tutte le parti interessate». ♦

Foto Ansa